

ARCHIVIO LA REPUBBLICA DAL 1984

INIZIATIVE / IL GRUPPO DELL'IMPRENDITORE PERUGINO ARCHIVIA UN 2007 IN CRESCITA NONOSTANTE LA CRISI DEL SETTORE E PRESENTA UNA NUOVA INIZIATIVA A SOLOMEO

Repubblica — 09 giugno 2008 pagina 35 sezione: AFFARI FINANZA

In uno scenario in cui i marchi della moda made in Italy vedono assottigliarsi i margini per via della debolezza del dollaro, della concorrenza internazionale e di tutte le difficoltà dei mercati che tutti gli operatori modaiooli ben conoscono, il gruppo Brunello Cucinelli - diventato famoso nel mondo per essere stato uno dei primi stilisti a creare collezioni in cachemire colorato - ha chiuso l'ultimo bilancio con tutte le voci in crescita. Nel 2007 il fatturato è salito del 32,4 per cento rispetto all'anno prima, raggiungendo i 120,6 milioni di euro, e l'utile ha fatto un balzo del 76,6 per cento posizionandosi a quota 6,59 milioni. «Considerando i risultati della campagna vendite - anticipa Cucinelli - prevediamo di chiudere il 2008 con 145 milioni di fatturato». E con questo, il gruppo dell'imprenditore perugino (che oltre al marchio storico Brunello Cucinelli comprende Gunex e Rivamonti) nel giro degli ultimi tre anni ha più che raddoppiato il giro d'affari (erano 70 milioni nel bilancio 2005). Cifre destinate a moltiplicarsi al traino di "Brunello Cucinelli" Cashmere «che resta il nostro marchio forte». Già oggi è distribuito nei trenta negozi monobrand posizionati nelle capitali mondiali dello shopping e nelle più esclusive località vacanziera, negli shop in shop all'interno dei più importanti department store oltre che in un migliaio di selezionati multimarca. «Entro il 2010 vogliamo portare a 50 il numero dei nostri negozi diretti e sviluppare i nuovi mercati: Sud America, Cina, India dove per ora la parte degli investimenti è più forte dei ricavi. Ma in quei paesi c'è un grande futuro. Fino a un paio di anni fa solo il 3 per cento del nostro fatturato arrivava da questi mercati. Oggi è già salito al 9 e nei prossimi tre anni calcoliamo passerà al 15 per cento». Anche se lo zoccolo duro dell'export, che oggi si aggira intorno al 63 per cento del giro d'affari, è rappresentato da Stati Uniti, Europa, Giappone, Russia e Far East. Ma in questi giorni Brunello Cucinelli "fa notizia" oltre che per la buona salute dei bilanci aziendali, anche per la presentazione del nuovo Teatro Cucinelli, che presto entrerà nel circuito dei teatri stabili. Verrà inaugurato a settembre a Solomeo con la prima assoluta dello spettacolo "Nel bosco degli spiriti", messo in scena da Luca Ronconi su testi di Cesare Mazzonis e musiche di Ludovico Einaudi. Una presentazione che ha dato modo ai tanti che non lo conoscevano, di comprendere perché Cucinelli viene definito imprenditorefilosofo. «La spiritualità dei grandi pensatori del passato, dei santi e dei poeti, al di là dei dogmi e delle discipline, ha indicato senza ombre e senza eccezione un valore davvero grande: quello dell'uomo. Nella mia vita ho sempre coltivato un sogno: quello di poter lavorare in uno splendido luogo, con lo spirito di rendere il lavoro dell'uomo più "umano", di elevare la sua dignità e nel contempo custodire i beni di proprietà del mondo». Un pensiero "spiazzante". Che suona quasi stonato in un mondo imprenditoriale governato da logiche di profitto e strategie manageriali. Dove al centro c'è il business e non la qualità della vita dell'uomo. Ma il dubbio che Cucinelli prima o poi, sull'onda del successo sarebbe rientrato nei "ranghi" imprenditoriali, è stato spazzato via dai fatti. Il gruppo di Solomeo è lì a dimostrarlo: un'

azienda che macina profitti, dove la gente è coinvolta nel lavoro che fa e si muove in un luogo paesaggisticamente e architettonicamente splendido. Tutto inizia una trentina di anni fa. Con in tasca il diploma di geometra e due anni di frequenza alla facoltà di Ingegneria a Perugia, Cucinelli mette su un laboratorio sulla scorta di un' intuizione vincente: colorare il cachemire, fino ad allora declinato nelle tinte classiche, e creare nuove collezioni di maglie. Quaranta metri quadri di spazio e disponibilità finanziarie limitatissime. L' anno dopo assume il primo collaboratore. Nel 1985 compra il castello diroccato di Solomeo, piccolo borgo trecentesco abbandonato, sulle colline di Perugia e inizia i lavori di restauro. Nel 1987 trasferisce a Solomeo la sede dell' azienda che già cominciava a esportare in Germania e Stati Uniti. Anno dopo anno le collezioni Brunello Cucinelli conquistano i mercati internazionali. Crescono i fatturati, la rete distribuiva e le "anime pensanti" (così l' imprenditorefilosofo preferisce chiamare i suoi dipendenti) che contribuiscono a portare idee e professionalità nuove. «Quattro o cinque volte l' anno ci riuniamo tutti insieme. Parliamo di business, ovvio: è il motore di un' impresa. Ma insieme decidiamo anche come e dove reinvestire i profitti. Tutti sono coinvolti nella vita dell' azienda». Così dopo 23 anni di decisioni "collegiali" e di profitti reinvestiti, Solomeo è diventata una "città del Sole" con il castello, il vecchio borgo, la villa, il foro delle arti, i giardini e il teatro, tutti perfettamente restaurati. Un luogo di lavoro a misura d' uomo che occupa 500 persone "interne" e alimenta un indotto di altre 1000. Tutto e solo made in Italy. «Ma se il mondo imprenditoriale non si impegna a cambiare il rapporto che ha con i suoi dipendenti, a dare il giusto riconoscimento, la dignità al lavoro delle maestranze, le nuove generazioni prenderanno altre strade». Per ora chi è arrivato a Solomeo ha tutte le intenzioni di restarci. - **MARCELLA GABBIANO**

La url di questa pagina è <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2008/06/09/iniziative-il-gruppo-dellimprenditore-perugino-archivia.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo
http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page